



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Giugno

LA SICILIA

COMISO

L'ingegnere di Babele in luce con l'eclettico Fabio Troiano

COMISO. Da Gaber a Bufalino attraverso il filtro di Fabio Troiano (nella foto). L'attore piemontese è stato il protagonista de "Il Dio bambino", il monologo scritto da Giorgio Gaber e Sandro Luporini e diretto da Giorgio Gallione proposto nell'ambito de "L'ingegnere di Babele", la kermesse culturale organizzata dalla Fondazione Bufalino. Il monologo del 1993 continua a interrogarci e ci invita a guardarci dentro per davvero. Il tema affrontato è il diventare adulti, tra responsabilità, evasione e impegno. Una sera-



ta di grande teatro nella quale Troiano ha mostrato tutta la sua capacità interpretativa, muovendosi con naturalezza tra momenti ironici, passaggi più intimi e riflessioni profonde.

La regia di Giorgio Gallione ha restituito tutta la complessità della scrittura gaberiana, fatta di domande, contraddizioni e continui cambi di prospettiva, mentre Fabio Troia-

no ha dato voce e corpo a un personaggio fragile e umano, tra leggerezza e inquietudine.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Maltrattamenti in famiglia va in una struttura terapeutica

COMISO. Misura di sicurezza personale modificata aggravata nei confronti di un uomo residente in città. L'uomo dovrà eseguire la misura di sicurezza presso una struttura terapeutica assistita, in sostituzione della precedente misura della libertà vigilata. Così ha disposto l'autorità giudiziaria iblea e gli uomini del locale commissariato di polizia hanno dato esecuzione al provvedimento. A monte di tutto ciò vi sono situazioni di maltrattamenti in famiglia su cui hanno indagato i poliziotti e l'esigenza di tutelare le vittime e di prevenzione di ulteriori condotte lesive. L'uomo è già stato accompagnato presso la struttura individuata dall'autorità giudiziaria per l'esecuzione della misura.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Diceva Claudio Sabelli Fiorretti che «il giornalismo è l'unico mestiere che permette di restare adolescenti tutta la vita». E qualche altro aggiungeva che è anche la «passione per un mestiere che non ti lascia mai indifferente e ti obbliga sempre a pensare». Il compianto Lino Rimmaudo, del quale ricorre il 30esimo anniversario della morte, ha incarnato in pieno questi due concetti perché appartiene a quella "specie" di giornalisti romantici in via di estinzione. È nato a Comiso nel 1942 ed è morto alla giovane età di 52 anni nel 1996, poco dopo Gesualdo Bufalino e poco prima di Salvatore Fiume, suoi grandi amici. S'iscrisse all'Ordine dei giornalisti nel 1967, all'età di 25 anni. Nella sua forte e struggente riflessione, il figlio Giuseppe del padre ricorda «il rumore della sua macchina da scrivere — una vecchia Olivetti — che continuava a battere anche di notte, quando il resto della casa dormiva e l'unica luce accesa era quella del suo studio. Da bambino non ne comprendevo fino in fondo il significato, ma quel rumore ritmico mi arrivava come una presenza costante, quasi rassicurante. Intuivo soltanto che dietro quelle ore trascorse a scrivere ci fosse qualcosa di importante, qualcosa che per lui non rappresentava semplicemente un lavoro ma quasi un dovere morale». In quello studio Lino non ha perso la speranza di lottare sebbene sapesse di avere i giorni contati. «Era consapevole - dice Giuseppe - negli ultimi giorni lo vedevo seduto nel suo studio a pensare. Guardava i tasti della Olivetti, come se volesse inserire il foglio... ma le mani non avevano più la forza di battere sui tasti».

«La macchina da scrivere era il rumore di fondo dell'importante attività»

COMISO. Un convegno per ricordare il giornalista Lino Rimmaudo a trent'anni dalla sua scomparsa: «Quando c'erano fax e fuori sacco»

Lino Rimmaudo sarà ricordato domani pomeriggio all'auditorium Carlo Pace di Comiso in un convegno-evento con crediti formativi per i giornalisti che vorranno partecipare. Titolo, «Dal fuori sacco al fax: evoluzione del giornalismo a 30 anni dalla scomparsa di Lino Rimmaudo». «Titolo perfetto - ha commentato la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari (che sarà presente) quando è stata avanzata la proposta del convegno - Rimmaudo appartiene a un giornalismo che non c'è più ed è giusto che sia ricordato alle nuove generazioni». L'evento porta il marchio dell'Odg: il presidente Concetto Mannisi parteciperà in video call. Sarà presente anche il direttore responsabile de «La Sicilia», Antonello Piraneo. L'evento ha il patrocinio del Comune di Comiso e il supporto dell'Assostampa regionale, rappresentata da Sonia Iacono. Crediti formativi ma anche tanto amarcord. Perché tra i rela-

tori c'è il giornalista e scrittore comisano Massimiliano Melilli, oggi caporedattore Rainews24. «Devo tutto a Lino - dice Melilli - lui mi ha insegnato il mestiere. Ho spostato tutti gli impegni per essere presente». Importante il contributo dell'ufficio stampa di Comiso, con Laura Incremona che oggi siede nella stanza che fu di Lino, e di Antonello Lauretta, grande amico di Rimmaudo.

Di fuori sacco, di fax ma anche di politica e di pacifismo ai tempi dei Cruise nella base Nato di Comiso. Perché Lino Rimmaudo dal 1982 in poi è stato il catalizzatore dell'informazione nazionale per trattare un tema scottante che gli è valso un vile attentato intimidatorio. Di questi argomenti politici, chi meglio di Salvo Zago, Giuseppe Digiacomo (ex sindaci di Comiso e deputati regionali) e Saro La Perna, sindaco di quei tempi, per affrontare temi che cambiarono la storia politica e giornalista di Comiso fino a renderla attrazione mondiale in quegli di paura che portarono alla pace e al disarmo. Temi oggi di grande attualità, purtroppo.

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO

Francesca Cassarino nominata nuova presidente del Lions club

COMISO. Francesca Cassarino (nella foto) è la nuova presidente del Lions Club Comiso Terra Iblea. Succede a Rosario Alescio che ha così portato a conclusione un anno sociale molto intenso e interessante, guidato con dedizione e successo. Lascia relazioni istituzionali rafforzate, partnership allargate e la capacità di gestire progetti complessi: dalla cooperazione europea alla Scuola per Genitori, dall'oncologia pediatrica alla tutela del paesaggio e alla conoscenza del territorio. Per la neo-



presidente, il mandato appena iniziato è insieme un'eredità e un'opportunità. Francesca Cassarino, nel suo intervento, ha indicato alcune delle linee guida del suo programma.

In evidenza i service su prevenzione sanitaria, sostegno educativo, cultura, ambiente e aiuto alle fasce più fragili. Particolare attenzione alla cultura e ai giovani e proseguirà la Scuola per genitori. Pari opportunità e rete col territorio le altre direzioni di marcia più importanti.

A. L.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/22/da-gaber-a-bufalino-una-serata-di-emozioni-a-comiso-con-lattore-fabio-troiano/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/06/23/da-comiso-ad-acate-il-m5s-si-prepara-ad-affrontare-la-nuova-stagione-elettorale/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/23/attualita/comiso-convegno-lino-rimmaudo-giornalismo/>

<https://www.ragusanews.com/il-parco-degli-iblei-non-puo-penalizzare-lagricoltura-ecco-perche/>

<https://www.ragusanews.com/comiso-maltrattamenti-in-famiglia-uomo-violento-va-in-comunita/>

<https://www.ragusah24.it/2026/06/23/dal-fuori-sacco-al-fax-comiso-ricorda-lino-rimmaudo/>

<https://reteiblea.it/2026/06/aeroporto-del-sud-est-siciliano-nodi-politici-ed-economici/>

<https://www.radiortm.it/2026/06/23/comiso-al-via-la-terza-edizione-dellevento-bianco-rosso-e-ascolti-in-calice/>

Legambiente «Riavviare iter per una rapida istituzione»

«Il Parco nazionale degli Iblei non è una decisione calata dall'alto». I circoli di Legambiente «Il Carrubo» di Ragusa, «Kiafura» di Scicli, «Sikelion» di Ispica e «Melograno» di Modica replicano a Fratelli d'Italia e Cna, che hanno espresso perplessità sull'istituzione dell'area protetta e chiesto un maggiore coinvolgimento del territorio.

«L'istituzione un processo partecipativo fin dall'inizio», ricordano nella nota, sottolineando come il comitato promotore si sia formato nel 2005 e abbia coinvolto nel tempo tutte le province interessate e tutti i 32 comuni. Per Legambiente si tratta di «una proposta di Parco dal basso» che ha visto il contributo di amministrazioni locali, società civile ed esperti del territorio. Legambiente ricorda che il futuro Parco interessa circa 146mila ettari e comprende 16 Siti di interesse comunitario, molti dei quali trasformati in Zone speciali di conservazione. Un patrimonio naturalistico che include luoghi simbolo come Cava d'Ispica, Cava Grande del Cassibile e Pantalica, definiti nella nota «un mito nel turismo di qualità europeo».

«Il recente pronunciamento del Tar non ha fatto altro che applicare la normativa sbloccando un processo già svolto secondo le regole vigenti. A noi sembra che chi chiede ancora di adeguare meglio il Parco alle esigenze economiche nasconda in realtà l'intenzione di bloccare nuovamente tutto», affermano i rappresentanti dei quattro circoli. «Il futuro dell'area iblea deve essere basato su un modello di sviluppo sostenibile», conclude Legambiente.

L.C.

Parco degli Iblei, la rivolta «Fare ricorso collettivo»

ZONA MONTANA. Cacciatori, Ente Fauna e Auteri (Dc) alzano i toni

Un duro atto d'accusa contro i vincoli del Parco degli Iblei e la richiesta di una mobilitazione legale collettiva per difendere la caccia in Sicilia. A farsi portavoce della protesta è Corrado Villari, amministratore del gruppo Passione Coniglio - community di riferimento che unisce oltre 5mila cacciatori nell'isola - che lancia un appello netto alla categoria per fermare un piano che rischia di blindare il territorio, penalizzando al massimo le province di Siracusa, Ragusa e Catania per poi estendersi a tutta la regione.

La risposta punta direttamente alle vie legali. L'idea lanciata da Villari è quella di avviare un'autotassazione di massa per promuovere un ricorso collettivo e ingaggiare un avvocato per difenderne i diritti della categoria. «Si punta a un professionista scelto dalla maggioranza dei cacciatori, che sia in grado di muoversi in stretta sinergia con le associazioni venatorie dell'isola - spiega Villari -. La questione è molto seria, il territorio utile è limitato e se andiamo avanti così rischiamo di non poter più cacciare. In tutta la Sicilia siamo oltre 30mila cacciatori e insieme faremo valere le nostre ragioni. Ci muoveremo uniti».

Il malcontento si inserisce in

un clima di forte tensione rurale nel sud-est siciliano, dove l'istituzione dell'area protetta sta sollevando lo scudo anche di altri comparti produttivi.

Sulla vicenda è intervenuta anche l'Ente Fauna che ha formalmente richiesto di essere ammesso come interveniente interessato a tutti gli incontri istituzionali che saranno convocati per dare attuazione alla sentenza che impone l'istituzione del Parco degli Iblei entro 180 giorni dalla sua pubblicazione. L'associazione annuncia una vigilanza costante sull'operato delle istituzioni competenti, dichiarandosi pronta a seguire passo dopo passo il percorso amministrativo che dovrà condurre all'istituzione del Parco entro il termine fissato dal giudice. L'associazione si propone di monitorare ogni fase dell'iter, esercitando una pressione costante su Regione e Ministero affinché venga data piena e tempestiva esecuzione al provvedimento giudiziario.

Anche il deputato Carlo Auteri (Dc) è intervenuto: «Incontrerò il presidente della Regione, Schifani perché quanto emerso sulla vicenda è grave e irrispettoso nei confronti del territorio».

**FRANCESCO NANIA
CARMEN ORVIETO**

Sammartino blinda il bando «De Luca entri nella Lega...»



EMANUELE FRAGASSO

PALERMO. A mettere la parola fine all'ultima polemica mossa dal Mpa di Raffaele Lombardo e dalle opposizioni sulla gestione dei fondi europei per l'agricoltura è stato l'assessore regionale Luca Sammartino, ieri mattina, in una conferenza stampa. L'uomo di Matteo Salvini in Sicilia non ha alcuna intenzione di fare dietrofront, nonostante le tensioni fra i partiti di maggioranza e la minaccia di una crisi di governo: «Abbiamo tracciato una strada sulla quale non si torna indietro - ha detto l'assessore - il governo vuole posizionare le aziende siciliane sui mercati per dare valore al prodotto».

Negli scorsi giorni il bando per gli investimenti di ammoderna-

mento delle aziende agricole era stato aspramente criticato dalle opposizioni e dall'Mpa in aula con una mozione. L'accusa? Favorire i grandi agricoltori dell'isola a discapito delle piccole e medie imprese, tagliate fuori per via del limite minimo di investimento per accedere ai contributi, attorno ai 250mila euro. Nonostante le polemiche il bando, varato dall'assessorato all'Agricoltura, ha avuto una partecipazione mai vista: oltre 1.100 richieste. «Credo che le risposte - ha continuato - siano arrivate dagli agricoltori siciliani che hanno partecipato in massa per oltre un miliardo e 300 milioni di euro in richieste progettuali». Sammartino ha risposto al Mpa: «È una dialettica che può esserci all'interno di una compagine variegata come quella del governo di centrodestra. Alla fine il dato però va anche analizzato per quello che magari questo alleato non aveva approfondito. Credo, con grande schiettezza e con grande sincerità che magari qualcuno ha preso un abbaglio, magari dettato da qualche suggeritore poco attento e poi nel tempo si sia ricreduto».

Non è mancata una risposta al leader di Sud chiama Nord, che ha sostenuto poco tempo fa che Sammartino avrebbe cambiato a breve partito: «Mi auguro che l'amico Cateno De Luca - ha detto scherzosamente il numero uno del Carroccio in Sicilia - trovi casa, magari all'interno del centrodestra. La sua esperienza amministrativa può servire alla nostra coalizione e al centrodestra per essere sempre più attrattivo e perché no, proprio nel mio partito».

Niente rinvii venerdì al via l'esame in Aula della legge elettorale

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Avanti tutta sulla legge elettorale. La maggioranza, Fdl in primis, vuole correre e un nuovo input arriva da Giorgia Meloni. All'Italia «serve stabilità» e «tornare indietro sarebbe devastante», mette in chiaro ancora una volta la presidente del Consiglio. Non la pensa così l'opposizione, che continua a contrastare il testo, con Elly Schlein che torna a parlarne come di un provvedimento «incostituzionale», un «antipasto del premierato» e ribadisce che «faremo di tutto per fermarla».

Il centrosinistra aveva, per altro, provato a chiedere al presidente della Camera una dilazione dell'approdo in Aula, ma la conferenza dei capigruppo, dopo una proposta di mediazione di Fontana per il 29 giugno, alla fine mantiene la data della discussione generale a venerdì prossimo, il 26. E questa sera alle 20, dopo una seduta a oltranza, la commissione licenzierà il testo. Quasi certo, a questo punto, che non si riesca,

dunque, ad esaminare il nodo più spinoso della riforma: quello delle preferenze. «Non vogliono arrivare a votare su quel punto in commissione», sottolinea la pentastellata Carmela Auriemma. «La destra sta cucinando una legge elettorale che deforma la democrazia italiana», scandisce il segretario di +Eu, Riccardo Magi. «Temo lo showdown», osserva la capogruppo di Iv, Maria Elena Boschi. E si tratta di un tema sul quale Roberto Vannacci approfitta per andare all'attacco. «Nessuno vuole le preferenze in legge elettorale. E noi, che siamo la feccia della maggioranza dei cittadini italiani che invece vogliono poter eleggere i propri rappresentanti», dice sui social. Il generale decide così di buttarsi anche sul fronte della riforma del sistema di voto mettendo ancora una volta nel mirino in particolare la Lega. Il partito di Salvini è dall'inizio il meno entusiasta del centrodestra sulla riforma e ha più volte fatto capire di sostenerla solo per rispettare il patto stretto dalla maggioranza. Decisamente silente durante tutto il dibattito in commissione in questi giorni, ieri, alla fine, prende la parola con il capogruppo e relatore Igor Lezzi proprio per controbattere su un emendamento dei vannacciani che evocava in qualche modo la questione. Quello delle preferenze è un tema divisivo in entrambi gli schieramenti. E anche nel centrosinistra c'è chi insiste. «Il Pd deve entrare a piedi pari in una grande contraddizione di Meloni - sottolinea Stefano Bonaccini - che ha detto per anni che era scandaloso che non ci fossero le preferenze per eleggere i parlamentari, ma poi ci sta imponendo di nuovo i listoni bloccati».

Show dei vannacciani alla Camera

«Case popolari prima agli italiani»

LA POLEMICA

PAOLA LO MELE

ROMA. Scontro in Aula alla Camera tra centrosinistra e vannacciani. Le scintille sono partite nella tarda serata di lunedì, durante la discussione degli odg al Piano casa, e sono proseguite ieri mattina. «Nelle nostre case popolari, sui citofoni non abbiamo più Giuseppe, non abbiamo più Maria, non abbiamo più Francesco. Abbiamo Omar, Mohamed, abbiamo Abdul», l'affondo del deputato Rossano Sasso. Parole che hanno generato una viva protesta dai banchi di opposizioni e, in particolare, da parte della parlamentare dem Ouidad Bakkali, che è stata richiamata all'ordine e poi ha scelto di abbandonare temporaneamente l'Aula. «I filo-islamisti e gli amici dei musulmani sappiamo dove siedono», ha rincarato la dose il vannacciano. FnV ha «superato un limite», «il solo fatto di avere un nome straniero, di essere di una religione» basta per «essere marchiato. Questo richiama al '38, alle leggi razziali», l'accusa del Pd per voce di Federico Fornaro. Di una «violazione della dignità del Parlamento» ha parlato, invece, Bakkali.

Le critiche a Futuro nazionale sono

state reiterate da molti altri esponenti delle opposizioni, con toni altrettanto duri. Per Marco Grimaldi di Avs «le uniche cose che dovrebbero remigrare sono le parole razziste, fasciste e naziste che dovrebbero tornare nelle fogne». «Interventi impregnati di nazifascismo, razzismo», «pieni di odio e violenza verso il diverso e lo straniero», ha rincarato Andrea Quartini del M5S.

I vannacciani hanno rivendicato la loro battaglia e puntato il dito a loro volta contro il «tentativo di imbavagliarli». «Noi chiediamo semplicemente di mettere nell'assegnazione

Dura reazione delle opposizioni: «Parole razziste». La replica: «Razzisti voi che mettete gli immigrati avanti ai connazionali»

delle case popolari prima gli italiani e molto dopo bengalesi, pachistani e marocchini. E questo non è razzismo, è un'opinione politica. Allo stesso modo - ha contrattaccato Sasso - potrei dire che loro sono razzisti contro gli italiani, se vogliono mettere sempre ai primi posti gli stranieri».

Sul tema, le opposizioni hanno chiesto un intervento dell'ufficio di presidenza. Ma lo show sul Piano casa - passato in Aula con 165 voti a favore - è andato avanti anche su altri temi. Un altro deputato di FnV, Emanuele Pozzolo, si è rivolto alla presi-

dente di turno, Anna Ascani, chiamandola diverse volte «signor Presidente» e lei (dopo avergli chiesto invano di modificare la dicitura in «Signora Presidente» o solo «Presidente») gli ha risposto per le rime appellandolo «collega deputata Pozzolo». «Io ho semplicemente applicato una formula corretta, che l'accademia della Crusca prevede come corretta», ha precisato quest'ultimo.

Dal centrodestra interviene solo l'azzurro Paolo Emilio Russo, che non lesina stoccate ai seguaci del generale: «Io non credo che al momento sia ipotizzabile un'alleanza. Vedremo - afferma - . Di sicuro, la mia storia personale e quella di Fi sono incompatibili con chi allude a teorie razziste o utilizza concetti o linguaggi razzisti, che richiamano in qualche modo quelli del fascismo». FnV «fa il suo gioco, la maggioranza non dovrebbe inseguirli». Una rincorsa, quella di parte del centrodestra ai vannacciani, che sarebbe già in atto secondo il Partito democratico.